

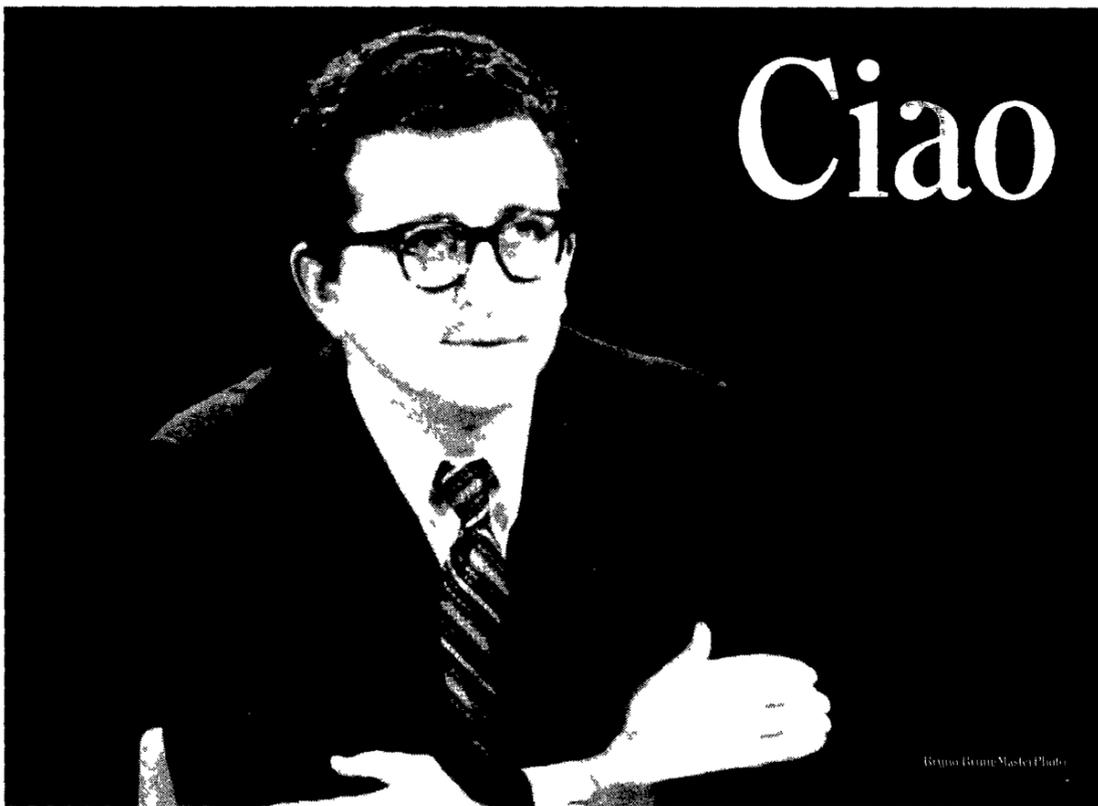
LA MORTE DI BARBATO



È morto Andrea Barbato Il giornalista - uno dei volti più noti e più amati della Tv intelligente - si è spento ieri intorno alle 13.30 nel reparto di cardiocirurgia del Policlinico Umberto I di Roma per le complicazioni intervenute in seguito a un delicatissimo intervento all'aorta cui era stato sottoposto una decina di giorni fa...

cardiocirurgia diretta dal professor Benedetto Marino «Quando è arrivato - ricorda uno dei membri dell'equipe - il paziente era in condizioni disperate. Il quadro clinico presentava la rottura, nell'emitorace sinistro, di un voluminoso aneurisma disseccante cronico dell'aorta toracica discendente. L'insufficienza respiratoria e renale era in fase acuta...»

Dalla «diretta» sulla morte di Bob Kennedy alle «Cartoline» di Raitre. Uno stile che ha fatto scuola



Gruppo Editoriale L'Espresso

Il pioniere del nuovo tg

Direttore storico del Tg2 nella breve primavera della Rai e poi cacciato dal Caf accanto a Scalfari nell'invenzione di la Repubblica che abbandonò rapito dalla passione per la tv. Andrea Barbato è sempre stato un giornalista contro. Una carriera iniziata da giovanissimo alla Bbc...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Andrea Barbato il direttore della breve «primavera della Rai» è morto. Una carriera iniziata nel '56 alla Bbc a soli 22 anni (era infatti nato il 7 marzo del '34) e costruita lasciando ad ogni passo un segno nel giornalismo moderno dalla tv ai giornali (è stato tra i padri fondatori di la Repubblica insieme a Eugenio Scalfari giusto vent'anni fa) eppure per tanti Barbato resta soprattutto il direttore che aveva cambiato volto al telegiornale di Stato. Proprio per il Tg2 aveva lasciato il quotidiano di piazza Indipendenza di cui era vicedirettore. Me ne ero andato il giorno prima che la Repubblica andasse in edicola raccontava appena qualche settimana fa ricordando quell'esperienza. Ci sono ancora le foto di gruppo del piccolo nucleo dirigente dei «numeri zero» del giornale ma nel riprodurre quel piccolo documento ricordo - si ricordava Barbato con il solito tocco lieve ironico - si elencavano i presenti saltando spesso il nome di quel tipo alto e occhialuto che sbucava dalla seconda fila. Ero io ma un motivo di quella dimenticanza c'era. Il richiamo televisivo era stato forte. Insomma Barbato aveva abbandonato alla vigilia del gran giorno aveva scelto la direzione del nuovo Tg.

Ma Barbato fino all'ultimo aveva continuato a denunciare. «Sono tre anni che cercano di mandarmi via - raccontava Barbato pochi giorni prima del licenziamento - Mi hanno detto che costituisco un problema politico che il Tg2 non è in linea con l'attuale clima politico e assetto governativo quindi devo andarmene mi cercassi un altro posto nell'azienda. Con il suo allontanamento finiva un'epoca. La breve stagione della Riforma ribattezzata poi la primavera della Rai.



Una voce sommona e garbata capace di graffiare

Fu tra i giornalisti che Bernabei volle a Tv7 agli speciali ai dibattiti. Portò in televisione un professionismo asciutto fatto di ragioni e tolleranza. Andrea coltivava un'idea non dogmatica della sinistra. Era un elzevino politico ritraeva come pochi uomini e cose. E sempre con mezzi semplici con linguaggi comprensibili. Per provocare e non di rado dissacrare spediva cartoline elettroniche inculcanti persino garbate ma inflessibili andavano a segno con la forza di una invettiva. Le leggeva facendo uso di una bonomia inflessibile di una voce sommona da cui anche le domande più severe nascevano una garbattezza che le rendeva civili quasi rispettose. Così nello scrivere per i giornali rapido mai asirato sempre documentato. La rubrica sull'Espresso da questo punto di vista era esemplare ma sapeva anche di stendersi per dir cose in analisi laboriose se non anche sofisticate. Alcuni fondi di costume politico in cui moraleggiava sorvegliando che non cadessero mai nella predica furono una bella dimostrazione di rapidità ma anche di robustezza ragionativa. Lavorammo fianco a fianco specie negli anni di Tv7 quando con la riforma furono assegnate le direzioni dei tg a lui venne riservato il Tg2 cui aspiravo e a me toccò il Grl. Ne sarebbe nato un contenzioso anche solo umorale con chiunque. Regolammo la questione con un paio di battute. Era un umorista e sapeva fare di quel talento anche uno strumento psicologico. Ci siamo voluti bene e stimati. Non ho mai avuto tante citazioni benevole come da lui. Giorni fa Brando Giordani mi interpellò per condurre un dibattito sulla Fence. Ero impegnato e dovetti limitarmi a suggerire un nome. Venne subito con naturalezza il suo. Non sapevo che tutto stava già volgendo alla tragedia. Penso a Ivana Monti. A quel sodalizio dolce che si difendeva dalla mondanità così ricco di privatizza. Educazione sentimentale stile umano riserbo in somma. L'uomo pubblico e privato si somigliavano scambiandosi il meglio.

anché Barbato consigliere comunale a Roma e poi parlamentare (eletto nelle liste del Pci) e scrittore e autore di sceneggiature per il teatro e per il cinema. È pittore. È giurista tanto che delle sue opere era stata allestita anche una mostra in via del Babuino a Roma. A scorrere la sua biografia si legge una vita in redazione dopo l'esordio alla Bbc Barbato passa al Messaggero e poi a L'Espresso e al Giorno come inviato speciale prima in Africa e poi in Estremo Oriente. Nel 1968 conduce il primo telegiornale delle 13.30 e l'anno successivo passa all'edizione sera. È inviato speciale segue la morte di Robert Kennedy ed è tra i commentatori con Ruggiero Orlando e Tito Stagno dello sbarco sulla luna. Collabora al leggendario Tg7 nel 1970 quando comincia il Tg2 ne è il primo conduttore. Ma nel '71 primo clamoroso divorzio dalla Rai va alla Stampa come inviato speciale e fondista politico. Poi come ricordavamo partecipa all'avventura di la Repubblica e nel '76 torna alla Rai come direttore del Tg2 e delle rubriche giornalisti che «Deon Ring Direttissima Bell'Italia Dossier Di tasca nostra (rubrica di Tito Cortese che patì pochi anni dopo le angosce della censura) Dribbling. Autore televisivo (Vita di Cara viaggio) teatrale (Mozart a New York) e sceneggiatore (Una storia semplice da Sciascia che gli valse il Nastro d'argento) Barbato aveva scritto tra l'altro A sinistra nella foto Cartoline Lettere aperte e No mi e cagnoni. Aveva collaborato con numerosi periodici e su L'Espresso teneva ancora la rubrica «Errori di stampa». E da tre anni era editorialista dell'Unità. Non era riuscito a stare a lungo lontano dai giornali. Dopo l'esperienza a Montecitorio Barbato nell'87 sceglie di nuovo la tv. «Torino in Rai perché la mia vera professione è il giornalismo». E sceglie la Rai di Angelo Guglielmi e di Sandro Curzi su Raitre propone tra le altre trasmissioni come Va pensiero. Scenari. La cartolina Cartolina illustrata. Girone all'italiana. Italiani. La sua ultima trasmissione per Raitre è stata Speciale sul ne conclusa il marzo dello scorso anno in piena polemica sulla par condicio. Ora doveva riprendere la sua vecchia Cartolina delle 20 dieci minuti di tv affidati invece non senza polemiche a Daniela Brancati che proprio ieri sera avrebbe dovuto debuttare con la nuova serie ma in segno di lutto il programma non è andato in onda. Il Tg3 invece ha riprodotto per l'ultima volta il saluto che ogni sera Barbato dava al suo pubblico.

L'onestà e la garbatissima eleganza. L'intelligenza e l'understatement sono questi i caratteri che chiunque l'abbia conosciuto attraverso la televisione o personalmente ha rimarcato in Andrea Barbato. E sono i tratti sottolineati ieri da quanti - giornalisti dirigenti televisivi politici - hanno voluto dargli l'addio con un ricordo o una dichiarazione. Gli amici e così pure gli avversari.

SANDRO CURZI. Siavolta non so trovare le parole. Che dire per salutare una parte di noi che scompare per sempre. Ciao Andrea giornalista vero militante della democrazia e del progresso altrettanto vero. Voglio ricordarti in quel giorno lontano del 1969 in quella riunione un po' carbonara al Teatro de Salmi quando decidemmo di costituire il movimento dei giornalisti democratici. Forse proprio tu suggeristi che così si dovesse chiamare. Da allora tanto tempo è passato tante cose sono cambiate nel mondo dell'informazione. Eppure la battaglia d'allora è solo all'inizio. Dobbiamo proseguire per rispettare il tuo impegno onorare la tua vita di uomo che aveva saputo scegliere. È il commiato a caldo dell'ex direttore del Tg3. E da «collega e amico» lo saluta Italo Moretti attuale direttore della Testata Rai che ricorda la felice stagione vissuta al Tg2 tra il '75 anno della riforma e il '80 quando Barbato fu estromesso dalla direzione di un telegiornale che si ribellò alla sottomissione al potere mentre sotto linea come il suo stile lo avesse «attualmente isolato» in un sistema televisivo che sconvolgeva sempre più nello spettacolo. Già dal sistema dell'informazione televisiva vengono i ricordi più affettuosi e addolorati. Insieme a omaggi di colleghi anche di altra scuola o altra sponda. E a ripartirne un po' tardive rese da chi nell'ultimo anno ha magari contribuito alla vita difficile del giornalista sul piccolo schermo. Il comitato di redazione del Tg2 rende omaggio al suo primo direttore rimasto presenza evocata spesso tra i colleghi più anziani e i più giovani. Maurizio Costanzo ha il ricordo intimo di un'ultima vacanza passata «da vicini di spiaggia» e quello più pubblico di una lunga «identità di vedute» nonostante le polemiche come quella di recente sostenuta proprio sulle colonne dell'Unità sul caso della piccola nomade dai polsi spezzati. Omaggi da Bruno Vespa da Giuliano Ferrara che ricorda di Barbato l'umanità morbida e dolce da Oliviero Tosi che invece lo dipinge come «un sangue caldo un passionale» da Emilio Fede da Enrico Mentana direttore del Tg2. Clemente Mimun. Da Carlo Rossella direttore del Tg1 orgoglioso di avergli chiesto di realizzare dei servizi per la redazione di Tv7 di cui era stato un grande protagonista. E da Daniela Brancati che con la rubrica Dieci minuti occuperà da oggi il posto del suo Cartolina.

BIAGIO AGNES. Un grande giornalista con il quale ho avuto il privilegio di lavorare giorno a giorno. Ricordo alla fine degli anni Sessanta una sua testimonianza una telefonata in diretta al Tg1 delle 13.30 sull'attentato a Bob Kennedy. Andrea era sul posto «così l'ex direttore generale della Rai oggi presidente della Stet Per i vertici passati o attuali del palazzo di viale Mazzini e c'è anche un ricordo di Enrico Manca. Così come di Luigi Locatelli già vicedirettore di Barbato al Tg3 direttore attuale della rete che quest'anno l'aveva estromesso dai programmi. Locatelli nega attriti. Era una polemica dei giornali e quando ne parliamo abbiamo riso anche di questo afferma Spicca almeno sinora l'assenza di messaggi di Letizia Moratti e dell'attuale Cda Rai.

MASSIMO D'ALEMA. Barbato è stato anche un politico deputato eletto come indipendente nelle liste del Pci per una legislatura. Il segreto di un PdS ne ricorda l'intelligenza il rigore la passione con la quale ha raccontato gli eventi e i personaggi della politica e della società italiana. È in quanto giornalista sottolinea il suo «antico rispetto per i fatti e per i loro protagonisti che non sfociava mai nella ricerca del sensazionalismo o del gusto per la notizia urlata. Doti che sostiene Barbato aveva portato anche nella sua militanza politica. Messaggi di cordoglio alla famiglia anche dalla sezione Informazione del PdS da Giorgio Napolitano da Ugo La Malfa da Pietro La Rizza e dal ministro per i Beni Culturali Antonio Paolucci. Dal fronte «avverso» spiccano le parole del presidente dei senatori di Forza Italia La Loggia a lui ospite di Barbato in una puntata di Speciale sul telegiornale dice apparve come «un nobile di casato decaduto quello dei suoi ideali delusi».

CARLO ROGNONI. È morto un maestro di giornalismo che ha fornito un esempio di equilibrio e di professionalità anche se tutti sapevano che era politicamente schierato. Così osserva l'ex direttore del Seicolo XI attualmente per il PdS vice presidente del Senato Rognoni sottolinea come «ancie in questi anni di turbolente polemiche Barbato avesse saputo conservare gusto per l'ironia e l'understatement. Sempre dal mondo della carta stampata il cordoglio dell'Ordine dei giornalisti di Lazio e Molise. Il ricordo di Barbara Palombelli che lavorò con Barbato nella trasmissione televisiva Italiani («Le persone come Andrea sono veramente rare per me averlo conosciuto e aver lavorato con lui rappresenta un grande onore»). E di Giuseppe Fiori successore di Barbato alla direzione di Paese sera che più drasticamente di altri affonda «Sarebbe sopra le righe e di dubbio gusto affermare che Andrea l'ha assassinato la Rai. Ma tranquillamente posso dire che la Rai ha fatto di tutto perché Andrea tra scorresse l'ultimo anno della sua vita non serenamente».